

RELAZIONE

Premessa

L'ordinamento contabile, disciplinato con la L.R. 15 novembre 2001, n.40, assegna all'assestamento di bilancio le funzioni di: aggiornare i residui attivi e passivi, la giacenza di cassa e il saldo finanziario sulla base delle definitive risultanze contabili dell'esercizio precedente. Perciò si procede, su tale base, a rideterminare i valori della giacenza di cassa, del risultato di amministrazione e dei residui attivi e passivi. I risultati conseguiti nel 2010 saranno compiutamente analizzati in occasione della relazione annuale sul Rendiconto generale della Regione.

L'assestamento rappresenta anche un momento di valutazione complessiva della gestione attuata nella prima parte dell'anno e si traduce nella disamina degli andamenti delle entrate e delle spese intervenute, operando le rettifiche e le integrazioni necessarie al perseguimento degli obiettivi dell'Ente, tenendo conto dei vincoli normativi e finanziari. Svolge, inoltre, una funzione ricognitiva rispetto all'evoluzione della legislazione cogliendo le novità introdotte rispetto alla fase di stesura del bilancio di previsione e prestando particolare attenzione alle ripercussioni che la normativa nazionale può avere sulla gestione finanziaria regionale.

In tale contesto l'assestamento esplica, di conseguenza, anche una funzione di adeguamento nel corso della gestione e si pone come componente della manovra di bilancio, essendo chiamato a svolgere una funzione ricognitiva delle tendenze in atto.

La situazione dell'economia nazionale e regionale

Secondo i più recenti dati della Banca d'Italia, l'economia mondiale continua a espandersi, sospinta dalla forte crescita dei paesi emergenti, dal recupero degli Stati Uniti e dal consolidamento della ripresa nell'area dell'euro. In base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale, la crescita del PIL mondiale, pari al 5,0 per cento nel 2010, proseguirebbe a un ritmo del 4,5 per cento circa quest'anno e il prossimo. Dalla fine del 2010 i flussi di commercio internazionale, temporaneamente rallentati nell'autunno scorso, sono tornati ad accelerare. Il PIL nell'area dell'euro ha continuato a espandersi nel quarto trimestre dello scorso anno (0,3 per cento sul periodo precedente); nel complesso del 2010 il prodotto è aumentato dell'1,8 per cento. La crescita è stata però diseguale: elevata in Germania (3,6 per cento), più contenuta in Francia e in Italia (1,6 e 1,3 per cento), pressoché nulla in Spagna. Nei primi mesi del 2011 la crescita potrebbe essersi rafforzata, come segnalato dalla dinamica della produzione industriale e dalle indagini qualitative presso le imprese. Nel quarto trimestre del 2010 il PIL in Italia è aumentato dello 0,1 per cento sul periodo precedente. Nella media dell'anno è cresciuto dell'1,3 per cento. Vi hanno contribuito l'andamento della domanda nazionale (per 1,7 punti percentuali) e il recupero delle esportazioni (per 2,2 punti); tuttavia, il contributo netto del commercio con l'estero è stato negativo per 0,4

punti a causa della crescita elevata delle importazioni attivata dalla domanda interna. Si prefigura una modesta accelerazione dell'attività produttiva nel primo trimestre del 2011, come indicato dalla lieve ripresa della produzione industriale e dalla più vivace dinamica delle esportazioni in gennaio e in febbraio. Anche il clima di fiducia delle imprese industriali e le attese sulla domanda sono migliorati, attestandosi su buoni livelli. Livelli produttivi distanti da quelli precedenti l'avvio della recessione e un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione ostacolano il ritorno alla crescita dell'occupazione. Dopo un lieve incremento nel quarto trimestre del 2010, il numero degli occupati è ripiegato nel primo bimestre di quest'anno sui livelli minimi dell'estate scorsa. Sono tornate a crescere le assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale; è proseguita la contrazione delle posizioni permanenti a tempo pieno. Il tasso di disoccupazione rimane stabile sui valori medi dello scorso anno, mentre sono aumentate l'incidenza dei disoccupati di lungo periodo e la disoccupazione giovanile.

Secondo un recente studio di Unioncamere, in un contesto nazionale di moderata ripresa, l'Emilia-Romagna chiude il 2010 con un aumento del Pil dell'1,5%, recuperando solo in minima parte sulle flessioni dell'1,5% e del 5,9%, rilevate rispettivamente nel 2008 e nel 2009. L'Emilia-Romagna è stata tra le regioni italiane che ha maggiormente risentito della recessione mondiale, soprattutto a causa della forte apertura verso il mercato estero. Questa apertura nei confronti del mercato internazionale, però, le permetterà di avere maggiori opportunità rispetto ad altre aree del paese.

Tra i segnali positivi, nei primi sei mesi del 2010, l'export è cresciuto dell'11,7%; nel settore del credito i prestiti bancari sono apparsi in leggera risalita; si è segnalata una riduzione dei tassi di interesse e, nell'ambito dei trasporti, quelli stradali hanno stabilizzato la propria attività, dopo la clamorosa caduta del 2009. L'inflazione si è mantenuta costante sotto alla soglia del 2% annuo ed anche il settore agricolo è apparso in ripresa.

La ripresa ha però segnalato zone d'ombra, quali il mercato del lavoro. Infatti, la moderata ripresa del Pil non ha avuto effetto alcuno sull'occupazione, che è apparsa in calo, mentre è contestualmente cresciuto il tasso di disoccupazione.

La ripresa industriale ha giovato maggiormente alle imprese di grandi dimensioni ed orientate a commerciare con l'estero, rispetto alle piccole imprese ed a quelle artigiane. L'edilizia ha registrato un ulteriore calo di attività, mentre per il commercio si stima un aumento di appena lo 0,8%. Nel credito, alla moderata risalita dei prestiti, si è associato un flusso di nuove sofferenze. Sono aumentati i protesti ed i fallimenti, e la compagine imprenditoriale è apparsa in ulteriore ridimensionamento, soprattutto a causa dei cali di società di tipo "personale" (società di persone ed imprese individuali), solo in parte compensati dall'aumento delle società di capitali.

Alla crescita del Pil si è, inoltre, associato un aumento della domanda interna (in termini reali lo 0,7%). Tutto questo ha comportato sia una moderata ripresa dei consumi, sia un aumento degli investimenti fissi lordi (+1,9% nel 2010; -13,6% nel 2009). In leggero incremento anche la spesa delle famiglie (+0,8% nel 2010; -0,3% nel 2009), anche se perdura la debolezza delle vendite al dettaglio.

Per quello che concerne la formazione del credito, è stato valutato un aumento in termini reali del valore aggiunto dei prezzi in base ai vari rami di attività pari all'1,5% (-6,5% nel 2009).

Alla ripresa produttiva e commerciale non è stata estranea la domanda, che è risultata in crescita dell'1,3%. Inoltre, la ripresa del commercio internazionale ha avuto effetto sulle esportazioni, aumentate di un valore pari al 2,6%, mentre il commercio interno ha registrato nuovi segnali negativi.

L'industria delle costruzioni, invece, chiude il 2010 negativamente, consolidando il trend negativo in essere dall'estate 2008.

Per quanto concerne il turismo, è emerso un leggero ridimensionamento dei flussi di arrivi e presenze, mentre è continuata l'erosione del periodo medio di soggiorno.

Le norme finanziarie dello Stato per il 2011: le disposizioni di maggior rilievo per la finanza regionale

Il bilancio di previsione dell'esercizio 2011, approvato con la legge regionale n. 15 del 23 dicembre 2010, è stato predisposto sulla base della situazione a legislazione vigente; ciò rende necessaria una ricognizione degli accadimenti legislativi e finanziari intervenuti in questo arco temporale, al fine di adeguare le poste di entrata e di spesa a seguito anche delle disposizioni normative statali intervenute nel frattempo. Ci si riferisce, in particolare, a quelle recate dalla Legge di stabilità dello Stato per il 2011 (Legge 13 dicembre 2010, n. 220), anche se le basi della manovra di finanza pubblica sono state poste nell'estate del 2010 con l'approvazione del Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 30 luglio 2010, n. 122.

Il decreto legge n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", ha apportato la manovra correttiva dei conti pubblici, per gli anni 2010-2013. Si tratta di un provvedimento presentato d'urgenza in assenza della preventiva approvazione della decisione di finanza pubblica e della necessaria condivisione delle regioni in sede di Conferenza permanente, in ordine al metodo ed alla dimensione finanziaria della manovra. La manovra (per un ammontare netto di 24,936 miliardi per il triennio 2010-2012) ha inciso pesantemente sulla finanza e sui bilanci delle regioni.

Le conseguenze più significative, a partire dal 2011, della suddetta manovra sul bilancio delle regioni sono le seguenti:

- a. riduzione del fondo sanitario regionale;
- b. inasprimento delle regole del Patto di Stabilità Interno;
- c. tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012;
- d. ulteriore taglio del 10% dei trasferimenti della legge 15/3/1997, n. 59 (DPCM ex Bassanini) per quelle regioni che non abbiano attuato quanto previsto dall'art. 3 del decreto legge 2/2010 (e cioè l'obbligo per le amministrazioni regionali di stabilire compensi ai consiglieri in misura non superiore a quelli

spettanti ai membri del Parlamento) e che non abbiano aderito volontariamente alle regole di riduzione delle spese di cui ai commi da 7 a 14 dell'articolo 6 (studi, incarichi, consulenze, relazioni pubbliche, mostre, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni, formazione, autoveicoli). Tali risorse vengono accantonate (art. 6, comma 20) in un apposito fondo per essere successivamente svincolate a favore di quelle regioni che avranno ottemperato a quanto sopra.

La riduzione ha riguardato anche i trasferimenti relativi a funzioni trasferite o delegate alle regioni. Spese, quindi, in precedenza sostenute dallo Stato a fronte dell'esercizio di funzioni che sono state trasferite o delegate dallo Stato alle regioni contestualmente al trasferimento delle relative risorse. Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2011, vista la proposta formulata dalle regioni, è stata ripartita la riduzione delle risorse statali a qualunque titolo spettanti alle regioni a statuto ordinario; per la regione Emilia-Romagna tale riduzione per il 2011 ammonta a 346,80 milioni di euro.

Le misure di principale interesse per le Regioni nella Legge di stabilità riguardano: il finanziamento del trasporto pubblico locale, il rifinanziamento di alcuni trasferimenti che erano stati pressoché annullati dai tagli disposti con il decreto legge 78/2010, la copertura statale, per i primi cinque mesi dell'anno, dell'abolizione del ticket sulla specialistica e la disciplina del patto di stabilità per gli anni 2011-2013.

Il comma 5 prevede, per l'anno 2012, di utilizzare un ammontare pari a 1.500 milioni di euro delle risorse FAS destinate alla programmazione regionale per gli interventi relativi all'edilizia sanitaria. Nella ripartizione delle risorse per l'edilizia sanitaria pubblica, deve essere rispettata la percentuale di destinazione dell'85 per cento alle Regioni del Mezzogiorno e del 15 per cento alle Regioni del Centro-Nord, percentuale che contraddistingue l'attribuzione delle risorse del FAS.

Per quanto riguarda il settore del trasporto pubblico locale, il comma 6 conferma che l'erogazione delle risorse disponibili di cui all'articolo 25, comma 2, del D.L. n. 185/2008, è subordinata alla verifica della previsione, nei contratti di servizio del trasporto pubblico locale su ferro, di misure di efficientamento e razionalizzazione; sono poi dettate disposizioni per la ripartizione dei 425 milioni di euro destinati all'acquisto di nuovo materiale rotabile per il trasporto regionale e locale e rinvenienti dal comma 1 del medesimo articolo 25 del D.L. n. 185/2008. La norma stabilisce che la ripartizione delle menzionate risorse tra le Regioni a statuto ordinario è effettuata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previo parere favorevole della Conferenza Unificata. Fermi restando i criteri generali di destinazione territoriale del Fondo per le aree sottoutilizzate (85% alle Regioni del Mezzogiorno e 15% alle Regioni del Centro – Nord), la ripartizione tra le Regioni delle risorse è effettuata in deroga a quanto disposto dal comma 4 dello stesso articolo 25 e tenendo conto dei seguenti criteri: programmazione e realizzazione di investimenti con risorse regionali proprie nel periodo 2009 – 2011 e nel triennio precedente; aumenti tariffari negli esercizi 2010 e 2011, da cui risulti l'incremento del rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivi; razionalizzazione dei servizi, con conseguente incremento del carico medio annuo dei passeggeri trasportati; ammontare del cofinanziamento annuo regionale per il contratto di servizio.

Il comma 7 stabilisce che anche i contratti di servizio del trasporto pubblico locale ferroviario delle Regioni a statuto speciale devono prevedere criteri di efficientamento e razionalizzazione. I contratti devono essere stipulati nei limiti degli stanziamenti di bilancio a carattere continuativo autorizzati allo scopo. Eventuali risorse aggiuntive, rispetto ai suddetti stanziamenti a carattere continuativo, sono utilizzate in favore delle Regioni a statuto ordinario, sulla base dei criteri di ripartizione di cui al comma 6.

Il Fondo di intervento integrativo da ripartire tra le Regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione di borse (legge 390/1991 art. 16) è rifinanziato dal comma 26 con 100 milioni di euro per il 2011. La dotazione del Fondo integrativo per borse di studio e prestiti d'onore per l'anno 2010 era di circa 96,7 milioni. Il fondo rientra tra quelli sostanzialmente annullati dai tagli previsti dal decreto legge 78/2010; con il rifinanziamento previsto dal presente comma la dotazione per l'anno 2011 sarà sostanzialmente in linea con quella del 2010. Si segnala però che il fondo è stato pressoché dimezzato rispetto al 2009, quando complessivamente ammontava a 246 milioni di euro.

Il comma 35 rifinanzia con 100 milioni di euro per il 2011, come per il 2010, il fondo per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, di cui all'articolo 118, comma 16, della legge 388/2000.

Per il fondo per le politiche sociali di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 328/2000, il comma 38 aumenta di 200 milioni lo stanziamento per il 2011. I tagli disposti dal decreto legge 78/2010 avevano sostanzialmente azzerato lo stanziamento per il 2011; questo rifinanziamento porta il fondo per le politiche sociali ad un importo di 200 milioni, quasi la metà di quanto previsto nel 2010 (pari a 380,2 milioni di euro; nel 2007 l'ammontare di tale fondo era di 745,0 milioni di euro).

Il finanziamento dello Stato per il servizio sanitario viene incrementato di 347,5 milioni di euro per l'anno 2011. Tale somma serve ad assicurare alle Regioni, per i primi cinque mesi del 2011, la copertura finanziaria per la sospensione del ticket per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. A partire dal 1 giugno 2011, se non verranno introdotti ulteriori provvedimenti di copertura, le Regioni dovranno fronteggiare i costi rimanenti con fondi propri (ticket o altre misure).

Dall'esame della legge di stabilità si rileva inoltre il mancato finanziamento del fondo per la non autosufficienza di 400 milioni di euro. Questo comporta, quindi, che la riduzione delle risorse nell'anno 2011 sale, per il complesso delle regioni, a 4,4 miliardi di euro e, dal 2012, a 4,9 miliardi di euro, escludendo da tale calcolo la riduzione del comparto sanità.

Per quanto riguarda il Patto di Stabilità interno, in modo speculare rispetto al taglio dei trasferimenti erariali, la legge di stabilità prevede anche un abbattimento dei tetti di spesa. Le spese finali in termini di competenza finanziaria di ogni Regione non possono essere superiori, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, alla media delle corrispondenti spese finali del triennio 2007-2009 ridotta delle seguenti percentuali: 12,3% per l'anno 2011; 14,6% per l'anno 2012 e 15,5% per l'anno 2013. In termini di cassa, la riduzione sarà del 13,6% nell'anno 2011; di 16,3% nel 2012; di 17,2 % nel 2013. Questo mentre l'Europa impone vincoli

stringenti dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione verso i propri fornitori portandoli ad un massimo di 30 giorni. La Regione sarà pertanto vincolata anche quest'anno ad una attenta gestione delle spese, considerando che la più consistente componente di spesa esclusa dalle limitazioni del patto è quella sanitaria. Sono previste sanzioni particolarmente gravose in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno: la non possibilità di impegnare spese correnti, al netto delle spese per la sanità, in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio; l'impossibilità di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale.

Il 31 marzo la Conferenza delle regioni ha raggiunto l'accordo sul riparto del Fondo per il trasporto pubblico locale; una parte delle risorse saranno distribuite secondo criteri di premialità. Tuttavia per questo accordo mancano le risorse aggiuntive che il Governo si era impegnato ad assicurare alle regioni secondo l'accordo del 16 dicembre 2010 e che era presupposto per l'intesa per l'attuazione della legge 42 del 2009 sul federalismo fiscale regionale.

Per il Fondo sanitario nazionale, la Conferenza delle regioni ha raggiunto il 15 aprile l'accordo sul riparto dei fondi. Nel riparto finale, per riequilibrare le somme mancanti rispetto allo scorso anno, sono stati utilizzati i 347,5 milioni assegnati come copertura del ticket sulla specialistica per i primi cinque mesi dell'anno e i 70 milioni inizialmente vincolati alla copertura delle spese per le Asl delle visite fiscali, a carico delle regioni, come stabilito da una sentenza della Corte costituzionale. Il Fondo registra un incremento dello 0,8 per cento rispetto al 2010, non recuperando tuttavia l'inflazione programmata e tanto meno l'inflazione reale. Per la regione Emilia-Romagna si registra un incremento della quota di accesso per il passaggio dei 7 comuni della Valmarecchia dalla Provincia di Pesaro-Urbino alla provincia di Rimini.

Il sistema di finanziamento delle Regioni, dopo otto anni dall'intervenuta riforma del Titolo V Parte II della Costituzione, in forza della legge costituzionale n. 3/2001 e dopo un periodo di studio e sperimentazione e la formulazione di proposte di legge già nel corso della precedente legislatura, sarà profondamente modificato dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42, ma, ancora per il 2011, sarà disciplinato dal Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, fino alla completa attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. Il 6 maggio 2011 è stato emanato il decreto legislativo n. 68 "Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle Province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario"; per la concreta realizzazione di tutte le sue parti occorrerà concordare ed emanare decreti e regolamenti e quindi serviranno diversi anni per portarlo a regime.

L'assestamento al bilancio regionale per l'esercizio 2011

Il disegno di legge di assestamento del bilancio per l'esercizio 2011 e pluriennale 2011-2013 è stato elaborato nel rispetto del contesto sopra enunciato e, pertanto, non può che confermare la rigorosa impostazione tenuta nella predisposizione del bilancio di previsione. Inoltre, essendo strumento della

programmazione finanziaria, è chiamato a svolgere anche una funzione propositiva attenta e allineata con tutte le disposizioni in materia finanziaria.

Alla luce delle chiusure contabili dell'esercizio 2010, così come definite dalle determinazioni n. 4519 e n. 4520 del 20 aprile 2011, si evidenziano i seguenti risultati:

- i residui attivi, previsti in Euro 8.085.840.885,37 sono rideterminati in Euro 8.063.107.295,40 con una diminuzione di Euro 22.733.589,97;
- i residui passivi, previsti in Euro 7.832.629.040,75 sono rideterminati in Euro 7.030.499.497,42 con una diminuzione di Euro 802.129.543,33;
- il fondo iniziale di cassa stimato in Euro 904.225.270,01 risulta di Euro 325.262.986,98;
- l'avanzo di amministrazione, inizialmente previsto in Euro 3.121.437.114,63 risulta rideterminato in Euro 3.337.870.784,96 con un aumento di Euro 216.433.670,33.

L'ammontare dei residui attivi risulta comunque ancora consistente e ciò è sostanzialmente dovuto al fatto che lo Stato non ha trasferito i finanziamenti spettanti alle Regioni per cassa, con riferimento alle voci più consistenti di entrata dei bilanci regionali. Questo fenomeno, oltre che causare la formazione di residui attivi (crediti della Regione verso lo Stato), comporta evidenti conseguenze anche sotto il profilo della capacità di spesa (pagamenti) delle Regioni, che devono gravarsi di una pesante attività gestionale (in quanto la situazione della liquidità di cassa deve essere quotidianamente monitorata), anche per tenere conto delle esigenze dei propri creditori.

L'assestamento, da non considerare solamente come mero fatto tecnico di aggiornamento dei dati derivanti dal conto consuntivo, rappresenta anche un momento di valutazione complessiva delle dinamiche delle risorse e delle spese intervenute nella prima parte dell'anno e di rinnovata attenzione alla gestione del bilancio mediante la quale vengono perseguiti gli obiettivi di governo prefissati. Attraverso l'assestamento, quindi, debbono essere operate quelle rettifiche e quelle integrazioni, alle previsioni delle entrate e delle spese, con riferimento sia alla competenza sia alla cassa, necessarie al fine di aderire alle esigenze emerse nel corso dei primi mesi di gestione, aggiornando i profili finanziari delle politiche da perseguire, in coerenza con i mutamenti del quadro delle risorse disponibili.

Dal lato delle entrate, le previsioni di competenza sono state riviste alla luce del quadro economico-finanziario di riferimento, anche tenendo conto della più recente evoluzione del gettito di ciascuna entrata che, tuttavia, registra un perdurante ed elevato margine di incertezza, con riferimento sia alle entrate proprie sia a quelle spettanti sulla base del D.lgs.56/2000.

Le previsioni di cassa tengono conto, in particolare, degli eventuali scostamenti della consistenza effettiva dei residui rispetto alla consistenza presunta utilizzata in sede di formazione delle previsioni iniziali.

Per rispondere all'attuale situazione di crisi servono scelte di medio e lungo periodo capaci di affrontare in modo adeguato i grandi cambiamenti in atto, attrezzandosi per quella che sarà l'economia del futuro. Con questa consapevolezza la Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali, un Patto contro la crisi, rinnovato a fine 2010, decidendo di investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale, nel presupposto che competitività e coesione sociale si rafforzano vicendevolmente e quindi salvaguardando insieme capacità produttive e lavoro, occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale, allo scopo di individuare e promuovere concretamente le scelte per rilanciare una nuova fase di sviluppo, ancora più equa e solidale.

Con l'assestamento del bilancio 2011 si è provveduto ad assicurare finanziamenti volti a rispettare gli impegni politici assunti nei documenti e nelle occasioni precedenti e le politiche di spesa, delineate nel bilancio di previsione, sono state integrate al fine di meglio corrispondere alle necessità di finanziamento delle decisioni programmatiche di legislatura; le variazioni proposte, che andranno ad incrementare le disponibilità di spesa sia corrente sia di investimento, evidenziano che le "scelte di qualità" effettuate, si prefiggono di onorare gli impegni politici assunti, riconfermano e rafforzano gli indirizzi fondamentali del bilancio di previsione.

La manovra di variazione, con riferimento specifico a quella di mezzi regionali propri, ammonta complessivamente a 72,2 milioni di Euro per spese correnti per l'esercizio 2011 e 28,2 milioni di Euro per le spese di investimento in conto capitale nel triennio 2011-2013.

Relativamente agli incrementi apportati, le voci più rilevanti sono rappresentate da:

60 milioni di euro per integrare le disponibilità finanziarie derivanti dall'erogazione di prestazioni aggiuntive rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza, al fine di garantire, in continuità con gli esercizi precedenti, una qualità elevata dei servizi ed una posizione di eccellenza della sanità emiliano-romagnola rispetto alle altre regioni;

8,5 milioni di Euro a sostegno del programma di investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale;

0,65 milioni di euro per interventi nel campo dell'assistenza sociale;

1 milione di euro per le borse di studio a studenti universitari;

1 milione di euro per l'edilizia universitaria;

2 milioni di euro quale intervento integrativo regionale del P.O.R. Fesr 2007-2013, per promuovere la Green Economy attraverso il sostegno agli investimenti delle PMI;

4 milioni di euro per interventi di ristrutturazione straordinaria delle strade, anche per le strade comunali e provinciali, danneggiate dagli eventi atmosferici;

2 milioni di euro per i lavori urgenti di messa in sicurezza del territorio, per la difesa del suolo e della costa e per interventi su opere di bonifica;

1,1 milioni di euro per il piano di azione ambientale;

1,5 milioni di euro per le nuove Comunità Montane e le Unioni di comuni derivanti dalla trasformazione di comunità montane soppresse, a seguito del sostanziale azzeramento dei trasferimenti erariali;

0,55 milioni di euro per contributi finalizzati a compensare le perdite subite dalle imprese agricole per l'abbattimento di colture infette.

Con l'assestamento vengono inoltre destinati 2,5 milioni di euro di spese correnti e 1,5 milioni di euro di spese di investimento per il settore della cultura, dello sport e per i progetti per i giovani. La Regione, nella consapevolezza che la cultura e l'attenzione ai problemi delle giovani generazioni siano elementi imprescindibili di civiltà nonché elementi fondamentali del sistema economico e del welfare emiliano-romagnolo, ha mantenuto gli impegni che aveva assunto con gli operatori per far fronte alla attuale situazione del settore, caratterizzata da un generale decremento delle risorse finanziarie, sia ministeriali, sia degli enti locali.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione per garantire a tutto il territorio l'accesso alla rete veloce internet grazie al piano telematico e per l'adeguamento del sistema informativo-informatico regionale nella prospettiva del rinnovamento e della razionalizzazione dell'informatizzazione interna. Per questi interventi con l'assestamento vengono destinati ulteriori 9,5 milioni di euro per il triennio 2011-2013, di cui 7,5 milioni di euro sono destinati a ridurre il gap tra territori periferici e le aree urbanizzate, intensificando la copertura a banda larga del territorio rurale e consentendo alle imprese e alla popolazione delle zone rurali di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione.

Approvazione del Documento programmatico sulla Sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna

Si riferisce che la Giunta regionale ha approvato con proprio atto n.331 del 14 marzo 2011 l'aggiornamento del "Documento programmatico sulla Sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna" ai sensi di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003.

ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011 E DEL BILANCIO PLURIENNALE 2011-2013 A NORMA DELL'ART. 30 DELLA L.R. 15 NOVEMBRE 2001, N. 40. PRIMO PROVVEDIMENTO GENERALE DI VARIAZIONE

Art. 1

Stato di previsione delle entrate

1. Nello stato di previsione delle entrate per l'esercizio finanziario 2011 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella n. 1.

2. Per effetto delle variazioni apportate, l'ammontare dello stato di previsione delle entrate risulta aumentato di Euro 241.556.489,05 quanto alla previsione di competenza, e diminuito di Euro 1.029.036.676,90 quanto alla previsione di cassa.

Art. 2

Stato di previsione delle spese

1. Nello stato di previsione delle spese per l'esercizio finanziario 2011 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella n. 2.

2. Per effetto delle variazioni apportate, l'ammontare dello stato di previsione delle spese risulta aumentato di Euro 241.556.489,05 quanto alla previsione di competenza e diminuito di Euro 1.030.244.033,90 quanto alla previsione di cassa.

Art. 3

Modifiche alla legge regionale

n. 15 del 2010

1. All'articolo 12, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 15 (Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013) dopo il capitolo <<91135,>> è inserito il capitolo <<91137,>>.

Art. 4

Mutui e prestiti

1. Per effetto delle variazioni apportate alle previsioni di ricorso al credito risultanti dalla allegata Tabella 1 - Variazioni alle previsioni dell'entrata - il mutuo autorizzato dal comma 1 dell'art. 16 della legge regionale n. 15 del 2010, di approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 2011, ed imputato al Capitolo 06500 - U.P.B. 5.17.12500 - Mutui di competenza regionale - è ridotto di Euro 42.000.000,00.
2. Il rinnovo dell'autorizzazione alla contrazione di mutui o prestiti obbligazionari di cui al comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale n. 15 del 2010 è ridotto di Euro 3.000.000,00.
3. Il rinnovo dell'autorizzazione alla contrazione di mutui o prestiti obbligazionari di cui al comma 3 dell'art. 16 della legge regionale n. 15 del 2010 è aumentato di Euro 19.000.000,00.

Art. 5

Ricognizione residui attivi e passivi

- Approvazione Conto del Tesoriere -

1. Per gli impegni di spesa assunti sulle risorse di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 (Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133) non si applica l'istituto della perenzione amministrativa previsto dall'articolo 60 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).
2. Sulla base delle risultanze definitive dei residui attivi e passivi in chiusura dell'esercizio 2010 accertate in sede di ricognizione dei medesimi, a norma degli articoli 45 e 61 della legge regionale n. 40 del 2001, con determinazione del Responsabile del Servizio Bilancio e Finanze n. 4519 del 20 aprile 2011, e della giacenza iniziale di cassa accertata con determinazione del Responsabile del Servizio Bilancio e Finanze n. 4520 del 20 aprile 2011, di approvazione del Conto del Tesoriere reso a norma dell'art. 63, comma 2 della stessa legge regionale n. 40 del 2001, è disposto l'aggiornamento degli elementi del bilancio di previsione 2011 di cui all'art. 11 comma 3 - Residui attivi e passivi, comma 4 -

Avanzo d'amministrazione applicato al bilancio e comma 5 -
Giacenza iniziale di cassa, della legge regionale
sopramenzionata.

Art. 6

Applicazione al bilancio di previsione
dell'avanzo definitivo di amministrazione
dell'esercizio precedente

1. Per effetto dell'aggiornamento dell'avanzo di
amministrazione applicato al bilancio dell'esercizio 2011,
l'avanzo definitivo di amministrazione dell'esercizio
precedente è determinato in Euro 3.337.870.784,96.

Art. 7

Bilancio pluriennale

1. Al bilancio pluriennale relativo al triennio 2011-2013
approvato dall'art. 20 della legge regionale n. 15 del 2010,
sono apportate le variazioni indicate nelle apposite Tabelle
n. 1 e n. 2 allegate alla presente legge.

Art. 8

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo
alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione
Emilia-Romagna.

- - -